

Metropolita Giovanni di Pergamo (Zizioulas)

IL CONTRIBUTO DELLA TEOLOGIA ORTODOSSA OCCIDENTALE

Prolusione del Metropolita Giovanni di Pergamo (Zizioulas) all'Istituto di teologia ortodossa Saint-Serge di Parigi, il 10 febbraio 2008, in occasione del conferimento del diploma di dottorato di teologia honoris causa.

Vorrei cominciare con l'esprimere la mia profonda gratitudine al Rettore, al Decano e al Consiglio dei professori dell'Istituto di teologia ortodossa Saint-Serge per la Loro decisione di conferire alla mia modesta persona il titolo di Dottore *honoris causa*. Considero questo gesto come uno dei più grandi onori mai ricevuti ed è con profonda emozione che accetto.

Un simile onore mi viene concesso da un'istituzione che ha dato un contributo decisivo alla teologia contemporanea. Cosa sarebbe oggi la teologia senza i contributi di un Georges Florovsky, di un Sergej Bulgakov o di un Nicolas Afanassieff, per nominare soltanto alcuni dei teologi che hanno insegnato in questo Istituto? Questi nomi, come quello di un Vladimir Lossky, hanno apposto un sigillo indelebile sulla teologia contemporanea, a tal punto che buona parte della produzione teologica del ventesimo secolo – ortodossa ma anche non ortodossa – può essere vista, in un certo senso, come un commento alla loro riflessione teologica. Personalmente, ho avuto privilegio di incontrare soltanto uno di questi grandi teologi, il compianto padre George Florovsky, con il quale ho studiato all'Università di Harvard e la cui influenza è stata decisiva per la mia riflessione. Ma, benché non abbia avuto occasione di incontrare personalmente né Vladimir Lossky né Nicolas Afanassieff, la maggior parte dei miei lavori teologici si è sviluppata in dialogo con i loro contributi. Lossky ha dischiuso alla nostra coscienza la natura apofatica della teologia, liberandoci così dal razionalismo della teologia scolastica moderna, allorché Afanassieff ha richiamato la nostra attenzione sul ruolo dell'Eucaristia nell'ecclesiologia. Sebbene possano esserci stati dei punti di divergenza con entrambi su alcuni punti specifici, come è naturale nel contesto di ogni dialogo, resta nondimeno che tutto ciò che la mia generazione ha offerto alla riflessione teologica è stato edificato sulle basi stabilite da questi grandi spiriti.

È a queste colonne della teologia ortodossa contemporanea che rivolgo il mio pensiero in questo momento, con una gratitudine profonda, e prego il nostro Signore perché voglia concedere loro un posto tra i suoi santi al fianco dei grandi Dottori e Pastori della Sua Chiesa. Eterna memoria!

Quest'occasione solenne si presta per una riflessione più approfondita intorno all'eredità e ai doveri che ci sono stati lasciati da questi pionieri della teologia ortodossa contemporanea, i quali sono anche stati coloro che hanno posto le basi della presenza ortodossa in Occidente. Una delle grandi benedizioni concesse da Dio alla sua Chiesa, ai giorni nostri, è il fatto che l'Ortodossia non sia più una realtà esclusivamente "orientale", qualcosa di "esotico", come è stata a lungo considerata dai cristiani d'Occidente. La Chiesa ortodossa è oggi fermamente impiantata in Europa occidentale e in America, e contribuisce in modo significativo alla testimonianza del Vangelo in queste zone del mondo. Possiamo identificare e porre in evidenza nei seguenti punti i contributi offerti dalla teologia ortodossa occidentale.

1. La teologia ortodossa occidentale non ha soltanto fatto conoscere meglio l'Ortodossia, ma le ha ugualmente guadagnato un profondo rispetto in Occidente. Pensatori ortodossi come Nicolas Berdiaev e, successivamente, Olivier Clément, sono entrati in dialogo con il pensiero filosofico occidentale, mentre teologi come Florovsky e Lossky hanno portato la teologia ortodossa al centro delle discussioni ecumeniche. Non sarebbe esagerato affermare che il Concilio Vaticano II ha non soltanto preso in considerazione la teologia ortodossa, ma ne è anche stato influenzato. Teologi cattolici della statura di Yves Congar, di Henri de Lubac e di molti altri furono in dialogo costante con la teologia ortodossa, mentre il Vaticano II promuoveva l'idea di cattolicità della Chiesa locale dietro l'impulso dell'ecclesiologia eucaristica elaborata da Nicolas Afanassieff. La teologia ortodossa occidentale ha condotto la Chiesa ortodossa al centro del dialogo ecumenico contemporaneo.

2. La teologia ortodossa occidentale ha, inoltre, contribuito a una decisiva valorizzazione della *pneumatologia* nel pensiero teologico. Teologi come Pavel Evdokimov, il compianto Nikos Nissiotis e padre Boris Bobrinsky hanno portato una critica alle tendenze cristo-moniste della teologia occidentale e hanno reso gli ortodossi maggiormente consapevoli dell'importanza dello Spirito Santo nella vita della Chiesa. Ciò ha avuto conseguenze importanti non soltanto in seno alla riflessione teologica, ma anche sul piano della spiritualità e del culto in tutte le comunità cristiane.

3. Un altro importante sviluppo promosso dalla teologia ortodossa occidentale, emerso in particolare dalla cerchia dei teologi espressi da questo Istituto, è quello relativo alla teologia di san Gregorio Palamas. Va qui menzionato ancora Vladimir Lossky, per il suo contributo teologico, nonché John Meyendorff, che ha pubblicato la prima edizione critica delle *Triadi* di Palamas e diversi studi dedicati alla teologia di questo Padre greco. Ne conseguì uno straordinario interesse per l'esicasmò in tutto il mondo ortodosso, con le edizioni critiche delle opere complete di Palamas portate avanti dal compianto professor Panayotis Christou in Grecia, o le analisi consacrate alla teologia esicasta da padre Dumitru Staniloae in Romania. I fondamenti di questa teologia, come la distinzione tra l'essenza e le energie divine, sono diventati al giorno d'oggi un luogo comune della teologia ortodossa, e, benché alcuni, come me, ritengano di dovere porre in critica certi eccessi del neo-palamismo, nessuno può negare il fatto che questo eminente Padre della Chiesa sia stato posto al centro del dibattito teologico ortodosso per la prima volta dai teologi ortodossi occidentali del XX secolo.

4. Un altro dominio della teologia che è stato messo in rilievo dai teologi ortodossi occidentali contemporanei è quello relativo alla liturgia e, in particolare, all'Eucaristia. Complementarmente all'ecclesiologia eucaristica sviluppata da Afanassieff, il contributo del compianto padre Alexandre Schmemmann in questo ambito è stato della massima rilevanza. Gli ortodossi sono stati condotti a un più profondo apprezzamento della centralità della vita liturgica in tutti gli aspetti della teologia e della spiritualità, cosa che la teologia ortodossa scolastica aveva trascurato in passato, benché il popolo ortodosso abbia vissuto questa realtà senza soluzioni di continuità attraverso la storia. È stato così possibile porre rimedio ad alcune derive, come la partecipazione alla Santa Comunione limitata ad alcune occasioni all'anno ecc. Possiamo a ragion veduta parlare di una rinascita liturgica nella Chiesa ortodossa contemporanea dovuta alla fioritura della teologia liturgica ed eucaristica nella teologia ortodossa occidentale contemporanea.

5. Citiamo infine l'importanza della teologia ortodossa occidentale per lo sviluppo della vita monastica nella Chiesa ortodossa in tutto il mondo. Affrontando la teologia come una materia più empirica che intellettuale, la teologia ortodossa moderna ha portato l'attenzione su teologi mistici e ascetici come san Simeone il Nuovo Teologo e gli esicasti, favorendo pertanto l'interpenetrazione reciproca tra teologia ascetica e teologia dogmatica. Grandi figure monastiche, così come padre Sophrony di Essex in Inghilterra, hanno innestato la riflessione teologica nella vita ascetica, mentre padre Dumitru Staniloae in Romania realizzava un percorso speculare proponendo un approccio empirico alle questioni dottrinali. Questi sviluppi hanno attirato molti cristiani occidentali verso l'Ortodossia e hanno contribuito al rafforzamento della presenza ortodossa in Occidente.

Quelli appena elencati sono soltanto alcuni dei maggiori contributi che la teologia ortodossa occidentale ha offerto all'ecumene ortodossa nel recente passato. Ma cosa possiamo dire a proposito del futuro? Quale è l'importanza di questa eredità per il futuro dell'Ortodossia? Proverò a rispondere a tali quesiti proponendo alcune semplici considerazioni.

Comincerò con il futuro dell'*ecclesiologia eucaristica*. In relazione a questa ci sono molti rilevanti problemi con i quali la Chiesa ortodossa dovrà presto confrontarsi. Il primo problema è quello posto dalla situazione della cosiddetta *diaspora* ortodossa. L'ecclesiologia eucaristica esige che in un luogo ci sia una sola Chiesa locale, unita in un'unica Eucaristia e sotto un solo vescovo. Sappiamo tutti che questo principio non è rispettato. Questo fatto crea una contraddizione tra la teologia e la vita ecclesiale, la teoria e la pratica. Se questa situazione continuasse ancora a lungo, l'ecclesiologia eucaristica verrebbe privata di veridicità. Il problema della diaspora ortodossa deve essere quindi risolto senza indugi. La Chiesa ortodossa in Occidente non può più essere organizzata su una base nazionale; essa deve essere formata a partire dalla dimensione locale e non a partire dalla nazionalità.

L'altro problema riguardante l'ecclesiologia eucaristica con cui la Chiesa ortodossa ha già cominciato a confrontarsi è la difficoltà di riconciliare *pietà individuale* ed *ethos ecclesiale*.

L'ecclesiologia eucaristica è, per sua stessa natura, anti-individualista. La pietà, dal canto suo, tende a essere individualista. Nel mondo in cui oggi viviamo, caratterizzato dalla mobilità, le Chiese locali difficilmente possono rimanere comunità stabili di membri che si conoscono reciprocamente e sono uniti nella comunione. La tendenza, dunque, fra gli ortodossi è quella di recarsi in qualsiasi comunità eucaristica, a secondo delle loro preferenze, tralasciando il fatto che essi appartengono a una Chiesa locale precisa. Se ciò continuasse, l'individualismo sommergerebbe presto la Chiesa e la dimensione "orizzontale" dell'Eucaristia e della Chiesa sarebbe destinata a scomparire.

Questo pericolo potrebbe estendersi anche su un altro versante, e cioè l'autorità crescente del monachesimo potrebbe far apparire come superfluo il ministero episcopale nella Chiesa. Un'ecclesiologia eucaristica che non sia centrata sul vescovo – questo è uno dei punti deboli dell'ecclesiologia di Afanassieff – fa del vescovo un semplice amministratore e non il *proestòs* dell'Eucaristia. Tutto ciò rimette in discussione la base sacramentale dell'autorità episcopale nella Chiesa e conduce a una dicotomia tra la dottrina e il diritto canonico. Qualora Eucaristia, vescovo e Chiesa locale non siano concepiti come interdipendenti, l'ecclesiologia eucaristica rischierebbe derive pericolose per la Chiesa ortodossa in futuro.

Osservazioni simili possono essere fatte dal punto di vista dell'unità della Chiesa sia a livello regionale che universale. Se l'ecclesiologia eucaristica fosse limitata alla Chiesa locale, dovremmo considerare l'unità ecclesiale di territori geografici più ampi come un semplice affare amministrativo. Questa concezione avrebbe delle conseguenze non trascurabili sia per l'unità delle Chiese ortodosse sia per le loro discussioni con i cattolici, che tendono a attribuire un'importanza preminente alla Chiesa universale. Di certo l'ecclesiologia eucaristica sarà determinante nel dialogo teologico, in particolare tra ortodossi e cattolici. Dobbiamo guardare a questa teologia come alla nostra guida nelle relazioni ecumeniche, ma dobbiamo allo stesso tempo liberarla dal suo "localismo" originario.

Se guardiamo per un momento al futuro che già si delinea dinanzi ai nostri occhi, vediamo riemergere problemi che la teologia ortodossa non ha saputo affrontare in passato. Permettetemi di menzionare qui alcuni di questi problemi e di sottolineare il ruolo che l'eredità della teologia ortodossa occidentale può ricoprire ai fini della loro soluzione. In primo luogo dobbiamo parlare della rapida trasformazione delle società occidentali in comunità multiculturali. La teologia ortodossa si troverà conseguentemente dinanzi al fatto che le cosiddette "nazioni ortodosse" allo stato puro non esisteranno più. L'ortodossia occidentale, che ha imparato a organizzarsi in un contesto non ortodosso, deve insegnare alle altre Chiese ortodosse non soltanto come sopravvivere, ma anche come influenzare il contesto non ortodosso in cui si trovano. Il dialogo ecumenico è una *conditio sine qua non* per la teologia ortodossa in futuro. E deve eventualmente includere non soltanto i cristiani ma anche i membri di altre religioni. Diversamente la Chiesa ortodossa si vedrà trasformata in un "ghetto", incapace di giocare un ruolo nella società.

È in vista di questo scopo che la teologia ortodossa deve essere preparata a interpretare la sua fede in termini pratico-esistenziali. Due dominî in particolare chiedono nell'immediato una tale lettura. Uno riguarda le necessità esistenziali della persona umana. Si avverte infatti nella nostra epoca una preoccupazione crescente che mira al rispetto della dignità e della libertà umane, a fronte del crescente progresso della tecnologia e della scienza. Il tema determinante della teologia nella nostra epoca dovrebbe dunque essere incentrato sul significato della persona. La teologia ortodossa deve trarre dalla sua ricca tradizione, in particolare dalla dottrina trinitaria, una comprensione della persona umana che possa rispondere alle preoccupazioni esistenziali dell'uomo d'oggi.

L'altro problema che l'umanità si trova ad affrontare oggi è la crisi ecologica. La teologia ortodossa non ha affrontato questo problema in passato perché esso non esisteva. È quindi dovere della teologia ortodossa contemporanea scavare nella sua tradizione per cercare risposte a questo problema. La teologia eucaristica e l'esperienza ascetica possono essere delle fonti inestimabili d'ispirazione per lo sviluppo di una "teologia ecologica", della quale si avverte un forte bisogno oggi.

La teologia ortodossa non può esercitarsi sotto una campana di vetro. Ora, dal momento che l'Ortodossia occidentale è favorita dalla divina Provvidenza per il fatto di vivere in stretto contatto con la teologia ortodossa occidentale, essa è chiamata a giocare un ruolo determinante, interpretando la tradizione ortodossa per il mondo. Questo difficile compito non può essere compiuto isolandosi dagli

altri cristiani che vivono in Occidente, poiché i problemi di oggi sono comuni a tutti. Un dialogo con la cultura deve essere portato avanti parallelamente al dialogo ecumenico.

Dobbiamo quindi essere riconoscenti a coloro che hanno fatto intendere la voce ortodossa e le hanno guadagnato rispetto in Occidente. Che il Signore benedica la loro opera affinché essa porti frutti anche in futuro.